



LUCI SU PADRE PIO

Con Te sacerdote santo,
VITTIMA
PERFETTA...



di fr. LUCIANO LOTTI

Ci avviciniamo rapidamente alla celebrazione del primo centenario dell'ordinazione sacerdotale di Padre Pio, avvenuta, come sappiamo, il 10 agosto 1910. Sette giorni dopo l'evento, scrivendo a padre Benedetto, Padre Pio dice di essere stato male per vari giorni, «forse la causa principale di ciò - spiega - ne è stata la troppa commozione a cui lo spirito in questi giorni è andato soggetto». Sempre in quella lettera aggiunge: «Ricevei poi le partecipazioni e non ho parole per poterla ringraziare, come ella merita, di tanta squisita carità». Quelle che Padre Pio chiama «partecipazioni» sono alcune imaginette ricordo che padre Benedetto gli ha spedito per l'occasione. Sul retro è apposta questa dedica: «All'amato alunno - dei Cappuccini di S. Angelo - Dolcissimo padre Pio da Pietrelcina - nel giorno fausto - della Messa novella - augurando che - Dio lo possiede in Cielo - come egli - lo possiede fra le sue mani in terra - pregando - che sia memore - di chi ha diritto ai suoi affetti - Fr. Benedetto da San Marco in Lamis - ministro provinciale - Dedica». (Per la

lettera e per queste informazioni, vedi: *Epist. I*, pp. 195-197).

Insieme a qualche copia di queste imaginette-ricordo Padre Pio conserva un pensiero-ricordo della sua ordinazione sacerdotale, scritto per uso personale: «*O rex, dona mihi animam meam pro qua rogo et populum meum pro quo obsecro (Ester 7,3)*. Ricordo della mia prima Messa. Gesù / mio sospiro e mia vita / Oggi che trepidante Ti / elevo / In un mistero d'amore / Con Te io sia pel mondo / Via Verità Vita / E per Te Sacerdote Santo / Vittima Perfetta / P.Pio, Capp.». Queste parole sono state occasione di tantissime suggestioni e riflessioni. Una fra tutte, vorrei ricordare la bellissima omelia di mons. Francesco Pio Tamburrino, vescovo di Foggia, il cui testo è stato pubblicato su questa rivista nel nume-



ro del novembre 2001. Stralcio poche parole da quelle riflessioni, per offrire una prospettiva entro cui leggere questo ricordo che, quasi profeticamente, sintetizza così bene la spiritualità di Padre Pio sacerdote: «Padre Pio, non soltanto era cosciente dell'altissima dignità del sacerdozio e della configurazione sacramentale di tutto il suo essere, modellato a un titolo nuovo e specifico su Gesù Cristo sommo ed eterno sacerdote, ma ha sentito tutta l'esigenza di radicale santità che scaturiva dal dono e mistero del sacerdozio».



doti più o meno indegni, sarebbe errato. Su questo argomento la dottrina della Chiesa è chiara: i sacramenti agiscono di per sé, indipendentemente dalla santità di chi li celebra. Non possiamo negare, però, che i sacramenti, ed in particolare le confessioni, di Padre Pio hanno una maggiore penetrazione nella vita dei suoi penitenti e portano una gran quantità di frutti spirituali. Le parole del vescovo di

*Santità del sacerdote
e popolo di Dio*

Qualsiasi confronto tra l'efficacia dei sacramenti celebrati da Padre Pio e quelli celebrati da altri sacer-

Foggia, mons. Francesco Pio Tamburrino, che abbiamo citato, ci offrono il motivo di tutto questo: Padre Pio sentiva dentro di sé l'esigenza di quella santità che scaturiva dal dono ricevuto con il sa-

« PADRE PIO HA SENTITO L'ESIGENZA
DI RADICALE SANTITÀ
CHE SCATURIVA DAL DONO DEL SACERDOZIO »

cerdozio. La santità, nella tradizione veterotestamentaria e in quella cristiana, esprime l'essere proprietà di Dio e quindi racchiude sia il movimento dell'uomo che si dona a Dio, che sceglie di appartenergli in pienezza, sia l'azione di Dio che lo fa suo.

Le parole di Padre Pio sembrano esprimere in pienezza proprio questo concetto. Il primo verso del suo ricordino si rivolge a Gesù «mio sospiro e mia vita». Il percorso dell'uomo verso Dio non solo è qualcosa di assodato a livello concettuale, ma sembra anche consolidato nell'esperienza di Padre Pio: Gesù, il giorno della sua ordinazione, è già il suo «sospiro» e la sua «vita». Ritengo sia utile, comprendere il programma successivo - «Con Te io sia pel mondo / Via Verità Vita» - proprio alla luce di questo che possiamo chiamare senz'altro un percorso verso la santità.

L'incontro con Cristo avviene per Padre Pio - e possiamo dire per ogni sacerdote - all'interno di una comunità ecclesiale, costituita dalla sua famiglia, dalla parrocchia e, globalmente, dal paese di Pietrelcina, in cui vive. È lì che la sua fede prende forma, sarà tra i frati cappuccini che si svilupperà e lo porterà a sperimentare di persona quanto Gesù sia il suo «sospiro» e la sua «vita».

L'Epistolario e i tanti ricordi d'infanzia che lui stesso racconta stanno lì a testimoniare il ruolo fondamentale che questi due mondi - quello di Pietrelcina e quello dei frati - hanno nella sua vocazione alla santità.

Proposto così l'itinerario di Padre Pio diventa quasi emblematico per qualsiasi vita sacerdotale: il sacerdote non è, cioè, un fungo isolato o uno che per caso decide di fare questa scelta, ma nasce come e-

spressione di una comunità. In molti casi questa dipendenza da una comunità è facilmente rilevabile, in altri casi il percorso è più articolato. Ma le cose stanno proprio così.

Visto in questo modo il dono che Dio fa del sacerdozio ha una duplice valenza: colui che è già alla ricerca di questa comunione con Dio riceve una particolare partecipazione alla sua santità ma, nello stesso tempo, il sacerdote, con la sua vita, è chiamato a donare ai propri fratelli, in una forma più intensa ed efficace come quella sacramentale, quello stesso Dio che ha ricevuto da loro. Visto così il legame tra il popolo ed il sacerdote non



All'amato cionno
dei Cappuccini di S. Angelo
Balsarino P. Pio da Pietrelcina
nel giorno festivo
della Messa Novella
augurando che
Dio lo possiede in Cielo
come egli
lo possiede fra le sue mani in terra
pregando
che sia memore
di chi ha diritto ai suoi affetti

F. BENEDETTO DA S. MARCO IN LANIS
Mastro Provinciale
Dedica

Edizione - Fatti di S. Lorenzo
18 Agosto 1910

Padre Pio ha rivelato a padre Benedetto, suo direttore spirituale, il proprio «bisogno» di offrirsi vittima per i peccatori e le anime del purgatorio.

è solo frutto del suo ministero, ma anche della santità dello stesso popolo di Dio.

«E per Te Sacerdote Santo - Vittima Perfetta»

Ci sono noti due aspetti importantissimi della vita di Padre Pio. Il primo è legato proprio alla sua scelta di offrirsi vittima per i peccatori. Troviamo questa espressione per la prima volta in una lettera indirizzata a padre Benedetto nel novembre 1910, a circa 3 mesi dalla sua ordinazione sacerdotale: «Ed ora poi vengo, padre mio, a chiederle un permesso. Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti» (*Epist. I*, p. 206). Padre Pio ripeterà più volte questa offerta a suffragio delle anime del purgatorio, per la fine della guerra, per il bene della sua Provincia religiosa. L'altro aspetto è il "luogo" in cui egli si pensa come vittima offerta: un mondo interiore, riservatissimo, fatto di silenzio, preghiera, vita austera e, soprattutto, nascondimen-

to. A San Giovanni Rotondo, nel 1916, questi due mondi sembrano convergere: è lì che Dio lo nasconde, come scriverà nel 1922 (cfr. *Epist. III*, p. 1009), ma è anche lì che, in modo misterioso, Dio lo legherà a sé definitivamente con la trasverbrazione e la stigmatizzazione. Si tratta di due fenomeni mistici, che colpiscono per la loro singolarità e faranno di Padre Pio - soprattutto dopo la stigmatizzazione - un "fenomeno" nel senso più completo del termine, cioè una persona da guardare, analizzare, stimare, amare, cercare, venerare, studiare, ma anche da combattere, calunniare, condannare e via dicendo. Restano l'offerta vittimale, che si andrà concretizzando in mille modi. Restano le grandi scelte di unione vera con Dio, la preghiera, il suo mondo interiore. Sem-



*Padre Pio
È ICONA DEL
DONO DI SÉ
che è chiamato
a offrire non solo
il sacerdote, ma anche
tutto il popolo di Dio.*



bra definitivamente messa da parte la sua vocazione al nascondimento. Non certo per decisione sua, visto che vorrebbe sprofondare e non farsi più vedere da nessuno, come spesso confida alle persone a lui vicine. Succede che Dio quasi rapisce Padre Pio presso di sé, lo fa suo e lo restituisce al mondo con una veste nuova: mostra, anche tangibilmente, nel corpo di quel Frate, cosa voglia dire per un sacerdote essere totalmente di Dio. Così il nostro tempo ha la responsabilità di toccare con mano cosa voglia dire tutto ciò. Senz'altro Padre Pio, in questa veste, diventa un'icona per ciascun sacerdote che, a seconda dei propri carismi e della propria storia, è chiamato comunque

a vivere una assimilazione piena con Dio.

Ma Padre Pio non è un messaggio solo per i sacerdoti. Come nel suo periodo di formazione ci fa intravedere quanto il cammino verso il sacerdozio sia imprescindibile da una comunità, come ci fa capire che il sacerdozio è dono della comunità a Dio, così, dalla stigmatizzazione in poi, ci fa vedere quanto il popolo di Dio è chiamato a riconoscere le proprie sofferenze come

“stimate”, donate a ciascuno per partecipare alla missione di salvezza di Cristo.

«Aiutate questo Cireneo a portare la croce» (*Epist. III*, p. 1030) è un programma che Padre Pio consegna a tutta la Chiesa. Mai come oggi, con tutti i problemi, le persecuzioni e le povertà che caratterizzano la vita della comunità ecclesiale, siamo chiamati a scegliere di essere immagine viva di Gesù sofferente, trasfigurato e risorto. **V**